



c o n g i u n t u r a i n d u s t r i a l e i n p r o v i n c i a d i R a v e n n a

2° trimestre 2021

Si rafforza la ripresa: indicatori tendenziali ai massimi storici per l'industria manifatturiera ravennate

Volano fatturato ed ordini pervenuti dal mercato estero

1. Indicatori tendenziali¹

Prima degli effetti derivati dall'emergenza sanitaria nazionale e mondiale, nella media dell'anno, il bilancio complessivo del 2019 aveva fatto registrare un quadro congiunturale con dati in chiaroscuro, in cui era emersa una generale tendenza al rallentamento dei principali indicatori analizzati per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna.

In un contesto senza precedenti, come è ormai ben noto, il 2020 è stato caratterizzato dalla diffusione a livello mondiale della pandemia da Covid-19 e dai suoi effetti economici negativi, che hanno toccato la massima intensità nel corso del secondo trimestre dell'anno, quando l'industria provinciale ha sperimentato una fra le più rapide cadute degli indicatori rilevati in un trimestre dall'inizio della realizzazione della rilevazione congiunturale. Tuttavia, grazie a un'indubbia capacità di ripresa e ad un pronto rimbalzo dell'attività, l'anno si è chiuso con una recessione decisamente meno grave di quella subita nel 2009.

Anche nel secondo trimestre del 2021, i risultati della rilevazione sulla congiuntura dell'industria manifatturiera, condotta trimestralmente dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, su un campione statistico rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali del settore e fino a 500 addetti, mettono in evidenza che tutti i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno evidenziato ancora segno positivo, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, migliorando i risultati favorevoli del trimestre di apertura dell'anno e raggiungendo incrementi massimi storici.

La capacità organizzativa delle imprese ed il progressivo recedere della pandemia hanno reso possibile una decisa accelerazione della ripresa avviata lo scorso trimestre, tanto da permettere di realizzare un notevole incremento negli indicatori analizzati per l'industria manifatturiera.

I risultati tendenziali del trimestre in esame risentono però del confronto con il corrispondente trimestre del 2020, che aveva fatto registrare forti ed accentuate contrazioni con l'acuirsi della crisi sanitaria e le conseguenti sospensioni delle attività, condizionando ampiamente la lettura dei dati.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale del sistema manifatturiero, nel trimestre aprile-giugno 2021, la produzione industriale ravennate accelera la crescita con un ulteriore +19,5%, in termini di variazione percentuale, a confronto della caduta pari a -7,5% registrata invece nel secondo trimestre del 2020. Non solo: il risultato è anche migliore di quello pre-pandemia, ovvero di quello ottenuto nell'analogo trimestre del 2019 (-0,4%) e va meglio anche rispetto al secondo trimestre del 2018, in cui per la produzione si era raggiunto un incremento tendenziale pari a +2,1% (rispetto al corrispondente trimestre dell'anno prima).

Il tasso di utilizzo degli impianti conferma il proseguimento dell'attività nelle nostre imprese, raggiungendo quasi l'82%, un dato certamente superiore rispetto al 70,1% riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente, ma anche al valore raggiunto nel secondo trimestre dell'anno pre-Covid (76,2%).

Anche a livello regionale risulta molto positiva la performance della produzione del manifatturiero, facendo

¹ Indagine trimestrale condotta su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali fino a 500 addetti dell'industria in senso stretto.

registrare mediamente un incremento pari a +20,1%; all'interno della regione Emilia-Romagna, tutti gli andamenti provinciali della produzione manifatturiera hanno evidenziato segni più a due cifre, compresi fra il +11,5% di Parma ed il massimo raggiunto in provincia di Forlì-Cesena, pari a +28,6%; Ravenna è al quinto posto in regione tra gli aumenti produttivi provinciali.

Segnali positivi anche per l'artigianato ravennate, maggiormente rivolto ad un mercato interno rispetto all'industria, per il quale si inverte la tendenza con un aumento produttivo che arriva al +8,2%, nel confronto con il secondo trimestre del 2020, settore particolarmente segnato dall'emergenza sanitaria e dalle misure di contenimento del virus durante l'anno precedente.

In provincia di Ravenna, anche il fatturato dell'industria manifatturiera registra un rimbalzo tendenziale (+17,8%), trainato in particolare dal mercato estero che sostiene le vendite con un ottimo +26,5%.

Sul versante della domanda, elemento degno di particolare nota è costituito dal dato relativo agli ordini: questo indicatore ottimizza il dato trimestrale in campo positivo, con un balzo in crescita per il portafoglio d'ordini complessivo pari a +22,6%. In ottica tendenziale, è da evidenziare quindi la crescita degli ordini, con una performance molto migliore rispetto pure ai livelli pre-Covid; inoltre, volano le richieste pervenute dal mercato estero, mettendo a segno un +27,8%, rispetto all'analogo trimestre del 2020.

Numeri che lasciano ipotizzare il perdurare di condizioni di ripresa e che sottolineano, ancora una volta, come la presenza sui mercati esteri abbia aiutato a sostenere e a far ripartire la nostra industria: segnali che continuano a proiettare luce sulle prospettive dell'attività industriale provinciale, una volta che si consolidi definitivamente la ripresa dell'attività nei maggiori paesi dell'Unione Europea ed anche nel Resto del mondo, in particolare delle Economie avanzate.

Nonostante la residua pressione della pandemia, la tendenza positiva per l'industria manifatturiera ravennate si è decisamente rafforzata: facendo leva su un'indubbia capacità organizzativa e di ripresa delle imprese e su un pronto rimbalzo dell'attività, grazie anche all'ottimo andamento degli ordini che ha aperto uno spiraglio in prospettiva ed ha consentito il proseguimento di gran parte delle attività economiche, i risultati dell'indagine portano a sottolineare come il tessuto imprenditoriale manifatturiero ravennate abbia dimostrato un buon grado di reattività e resilienza, grazie in particolare al mercato estero.

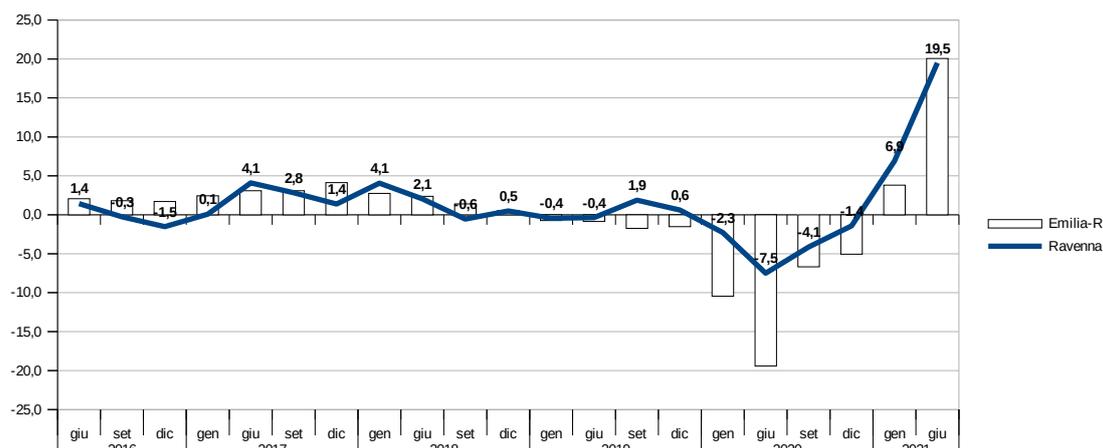
Infine, il periodo di produzione assicurata dagli ordini, a fine giugno, si assesta a 8,2 settimane, probabilmente a causa della difficoltà di approvvigionamento di alcune materie prime e della componentistica, con lunghe attese

per la fornitura di materiali, derivata sia dalla ripresa dell'attività economica quasi mondiale e quindi dalla maggior richiesta, sia dal conseguente rincaro dei prezzi, nell'ambito del trend mondiale di incremento delle quotazioni, problemi su cui da tempo le imprese hanno lanciato l'allarme.

Il permanere in zona bianca, l'allentamento progressivo dei provvedimenti restrittivi e l'avvio della stagione estiva e turistica, abbinati all'avanzamento della campagna vaccinale, aprono nuovi scenari; ma allo stesso tempo, molti sono ancora gli ostacoli da superare e le problematiche da risolvere. Vista l'eccezionalità e la drammaticità degli impatti causati dall'emergenza, senza durature soluzioni alle gravi difficoltà economiche di migliaia di imprese per sostenere l'apparato produttivo, commerciale e di servizio, nazionale e locale, la resilienza delle nostre imprese continuerà ad essere messa a dura prova ancora a lungo.

Permane inoltre l'incertezza sui tempi di mantenimento del recupero dei livelli produttivi, la preoccupazione sulla tenuta di alcuni settori, la minaccia inflazionistica nell'ambito della tendenza internazionale di incremento dei prezzi di materie prime e commodity e la conseguente difficoltà di approvvigionamento, con l'attenzione sempre rivolta all'andamento dell'emergenza, al Covid ed alle sue varianti.

La ripresa in atto è caratterizzata da un forte rimbalzo congiunturale; è destinata dunque a rallentare la sua corsa se non interverranno le necessarie azioni di politica economica per stabilizzarla e renderla strutturale.

Tasso di variazione annuale della produzione industriale*Indicatori dell'industria in senso stretto in provincia di Ravenna*

ANNO	Produzione	Fatturato	Fatturato estero	Ordini	Ordini estero	Produzione assicurata	Utilizzo impianti	Produzione EMLIA-ROMAGNA
2013	-2,5	-2,4	2,8	-3,0	2,8	7,7	78,2	-2,7
2014	-0,6	-0,7	3,3	-1,0	4,4	7,4	81,0	-0,6
2015	1,3	1,7	3,8	1,4	4,0	9,8	76,0	1,5
2016	0,5	0,8	0,7	0,6	0,8	10,1	75,7	1,5
2017	2,1	4,0	2,7	3,7	5,8	9,8	76,4	3,2
2018	1,5	1,4	3,0	1,6	-0,1	10,9	77,4	1,8
2019	0,4	0,0	-1,5	0,4	0,3	10,3	76,1	-1,2
2020	-3,8	-4,6	-1,9	-4,2	-2,3	10,2	72,0	-10,4
2017 1° trim	0,1	1,6	0,5	0,8	0,5	9,7	77,0	2,4
2017 2° trim	4,1	5,1	3,4	5,4	6,0	9,5	78,1	3,1
2017 3° trim	2,8	2,7	2,3	6,2	12,5	9,7	77,1	3,1
2017 4° trim	1,4	6,6	4,8	2,5	4,4	10,4	73,6	4,1
2018 1° trim	4,1	0,9	1,2	2,4	6,1	10,6	77,1	2,7
2018 2° trim	2,1	3,3	6,6	1,8	-1,2	11,9	73,2	2,4
2018 3° trim	-0,6	0,1	4,3	1,5	-5,2	8,2	78,4	1,4
2018 4° trim	0,5	1,4	0,1	0,7	0,1	13,1	81,0	0,6
2019 1° trim	-0,4	0,6	-1,0	-0,7	-0,4	11,0	77,1	-0,7
2019 2° trim	-0,4	-0,8	-3,1	-0,8	-0,5	10,3	76,2	-0,8
2019 3° trim	1,9	0,6	0,3	2,1	0,2	9,4	75,2	-1,7
2019 4° trim	0,6	-0,3	-2,0	1,1	1,9	10,4	76,0	-1,5
2020 1° trim	-2,3	-3,8	1,0	-2,8	-2,6	7,9	69,9	-10,4
2020 2° trim	-7,5	-9,7	-6,3	-12,3	-8,9	11,3	70,1	-19,4
2020 3° trim	-4,1	-4,0	-4,0	-4,2	-3,1	10,9	71,0	-6,7
2020 4° trim	-1,4	-0,8	1,8	2,6	5,2	10,6	77,2	-5,0
2021 1° trim	6,9	4,9	1,8	6,8	5,0	8,3	77,2	3,8
2021 2° trim	19,5	17,8	26,5	22,6	27,8	8,2	81,9	20,1

Valori espressi come variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente escluso Produzione assicurata, in settimane, e Utilizzo impianti, in percentuale (grado utilizzo)

L'indagine di Istat a livello nazionale, in termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario, evidenzia per la produzione industriale (sia per l'indice generale e sia per quelli settoriali) aumenti marcati, anche a causa dei bassi livelli produttivi del giugno dello scorso anno. A giugno 2021 torna a crescere in termini congiunturali la produzione industriale, dopo il calo del mese precedente, con il livello dell'indice che supera dello 0,3% il valore di febbraio 2020, mese antecedente l'inizio dell'emergenza sanitaria. L'aumento riguarda anche il complesso del secondo trimestre (+1,0% rispetto al primo), peraltro in lieve rallentamento rispetto alla dinamica dei primi tre mesi dell'anno. Tutti i principali settori di attività crescono su base mensile, con un incremento particolarmente ampio per il settore dell'energia.

Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 21 come a giugno 2020), il fatturato totale dell'industria italiana cresce in termini tendenziali del +28,4% (+30,2% sul mercato estero e +27,5% sul mercato interno). Per quanto riguarda gli indici corretti per gli effetti di calendario riferiti ai raggruppamenti principali di industrie, si registrano marcati incrementi tendenziali per tutti i settori: +54,3% l'energia, +35,4% i beni intermedi, +31,0% i beni strumentali e +14,1% i beni di consumo (+26,4 i beni non durevoli e +11,6 quelli durevoli).

Con riferimento al comparto manifatturiero, si evidenziano aumenti tendenziali per tutti i settori di attività economica, ad eccezione dell'industria farmaceutica con una variazione pressoché nulla (-0,1%).

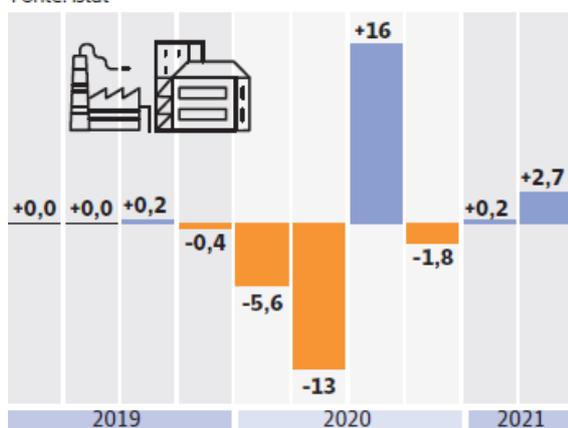
A giugno si stima che il fatturato dell'industria italiana, al netto dei fattori stagionali, registri un aumento congiunturale del +3,1%, risultante da una crescita su entrambi i mercati (+4,7% quello estero e +2,1% quello interno). Nel secondo trimestre l'indice complessivo evidenzia un incremento del +5,2% rispetto ai tre mesi precedenti (+5,5% sul mercato interno e +4,8% su quello estero). Con riferimento ai raggruppamenti principali di industrie, a giugno gli indici destagionalizzati del fatturato segnano aumenti congiunturali per tutti i principali settori: l'energia (+6,0%), i beni intermedi (+5,0%), i beni di consumo (+2,6%), i beni strumentali (+0,3%).

Inoltre, sempre secondo le indagini dell'Istat, sono i consumi interni che trainano la crescita del Pil nazionale e dalla spesa delle famiglie è dovuta gran parte della ripresa del secondo trimestre (+2,7%). Il dato emerge dalla stima definitiva del Pil diffusa recentemente dall'Istat, che conferma i numeri preliminari pubblicati a fine luglio (+2,7% in termini congiunturali rispetto al primo trimestre, +17,3% in termini tendenziali rispetto allo stesso periodo 2020) e ne dettaglia le componenti. I consumi delle famiglie hanno prodotto una spinta del +2,8%, un altro +0,5% è arrivato dagli investimenti fissi lordi e un +0,3% dall'export, mentre la diminuzione delle scorte ha determinato una contrazione pari a -0,8% e il contributo della spesa pubblica è stato negativo per due decimali. Nello stesso periodo, le ore lavorate sono cresciute del +3,9% in termini congiunturali, le posizioni lavorative del +1,9%, mentre i redditi pro-capite sono risultati sostanzialmente stazionari.

Il rimbalzo del Pil

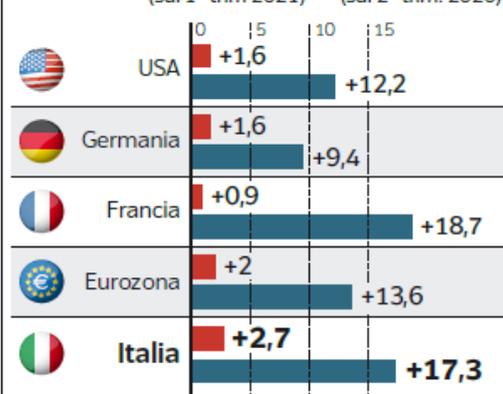
Variazioni percentuali nel trimestre

Fonte: Istat



IL CONFRONTO CON GLI ALTRI PAESI

(dati in %) ■ Pil congiunturale (sul 1° trim 2021) ■ Pil tendenziale (sul 2° trim 2020)



Fonte: ISTAT

Un fenomeno che dovrebbe essere tenuto sotto attenta osservazione, è l'andamento in crescita dei prezzi delle materie prime e dei costi di approvvigionamento - oltre che la difficoltà di reperire le stesse materie prime - aumenti che rischiano di erodere i margini già minimi delle imprese manifatturiere e che limitano il periodo di produzione assicurata. L'aumento delle materie prime sembra essere generalizzato; le motivazioni alla base degli incrementi sono però diverse,

in parte fisiologiche, dopo un periodo di forte riduzione della produzione, ma anche causate da manovre speculative. Il fenomeno merita una grande attenzione considerando lo stato delle scorte di magazzino dei materiali per la produzione che sono giudicate scarse dagli imprenditori. Inoltre, a imprese e famiglie in difficoltà economica, si potrebbero anche aggiungere altri elementi di stress derivati dai potenziali rialzi del tasso di inflazione. La speculazione finanziaria che potrebbe soffiare sui rincari delle materie prime, non solo si ripercuoterebbe sui bilanci delle nostre imprese ma anche sul portafoglio di tutti i cittadini, che pagheranno le conseguenze dell'inflazione.

Il forte rincaro delle materie prime, unito a un'offerta che non riesce a soddisfare la domanda mondiale, spinta dalla ripresa post-Covid, rischia di pesare sulla ripartenza del Paese. E sul motore dell'economia: le imprese. Se dal workshop Ambrosetti a Cernobbio sono arrivati segnali di fiducia dagli imprenditori (la fiducia delle imprese è al massimo storico), a pochi giorni della diffusione della notizia del record del Pil nazionale nel secondo trimestre (+17,3% sul secondo trimestre del 2020), l'orizzonte non appare così sereno.

Insieme con l'aumento dei contagi da Covid, l'altro grande elemento di preoccupazione è rappresentato dall'aumento dei prezzi delle materie prime e dalla loro scarsità sul mercato. Tanto che, proprio la difficoltà di approvvigionarsi di metalli industriali, di microchip e di altri beni intermedi, legati alla transizione green, potrebbero mettere a rischio la produzione industriale italiana.

Nel 2020, a seguito del Coronavirus e delle misure di contenimento rese necessarie, tutta l'economia mondiale ha sperimentato una fra le più intense recessioni e senza gli interventi di politica economica adottati in tutto il mondo, l'arretramento sarebbe stato ancora più ampio.

Le prospettive dell'economia mondiale sono migliorate sensibilmente, grazie ai progressi delle vaccinazioni ed alle misure di sostegno da parte di diversi paesi.

Le ultime previsioni del Fondo Monetario Internazionale (luglio 2021), nel World Economic Outlook rivedono al rialzo per il 2021 le stime di quasi tutti i Paesi. La correzione riflette gli effetti positivi delle campagne vaccinali e delle misure di sostegno varate da numerosi Stati. A ciò, si contrappongono però le incognite delle nuove ondate di infezione e delle possibili varianti del virus. Secondo il FMI, per l'economia globale, nell'anno 2020 si ridimensiona leggermente il crollo temuto del PIL, che dovrebbe subire un calo del -3,2%, e tornerà a crescere in maniera più sostenuta nel 2021 con un +6,0%, per poi assestarsi al +4,9% nel 2022. La ripresa globale sarà quindi più robusta; inoltre, il FMI ribadisce la necessità di accelerare l'immunizzazione su scala globale, perché la priorità rimane sconfiggere il Covid-19.

L'FMI alza le stime anche per l'Italia: il Pil italiano potrebbe crescere di circa il +4,9% nel 2021 ed arrivare ad un +4,2% nel 2022. Le rilevazioni congiunturali dell'Istat stanno attestando l'accelerazione del Pil italiano a giugno, confermata anche da Eurostat (con risultati migliori anche rispetto alla Germania), con una crescita molto sopra le attese, ed il Governo sta già ripensando di rivedere al rialzo le prossime stime.

5

Scenari per Industria Manifatturiera – Provincia di Ravenna

Secondo la stima elaborata a luglio da Prometeia in "Scenari per le economie locali", il 2020 si chiude con una caduta del valore aggiunto, cioè della ricchezza prodotta in provincia di Ravenna, sotto alle due cifre (-7,8%) e la discesa provinciale appare leggermente inferiore rispetto a quella regionale (-8,8) e nazionale (-8,6). Nella nuova edizione, confermano un miglioramento nelle stime di crescita dell'economia ravennate, con un incremento del valore aggiunto, cioè della ricchezza prodotta in provincia di Ravenna, che nel 2021 raggiungerà il +6,1%. Un trend positivo che si confermerà nel 2022 con un ulteriore incremento del +3,6%.

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori



A trainare la ripartenza ravennate, le costruzioni ed il comparto industriale; la crescita del valore aggiunto prodotto dall'industria ravennate sarà del +11,1% nel 2021, proseguendo la crescita anche nel 2022 (+2,5%).

Nel 2020 è stata l'industria (-9,6%) ad accusare il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione è risultata pesante (-7,9%), mentre la flessione dell'attività è stata molto più contenuta nelle costruzioni (-1,2%).

2. Andamento rispetto al trimestre precedente

Variatione rispetto al trimestre precedente

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	49,7	38,9	11,4	38,3
Fatturato	38,6	46,2	15,2	23,4
Ordini	43,1	43,4	13,5	29,6

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, nel secondo trimestre del 2021, i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, sono tutti positivi: segnalano infatti il prevalere di imprese interessate da variazioni al rialzo, rispetto al trimestre precedente, per produzione, fatturato e per gli ordini. I saldi sono tutti con segno più ed anche per il complesso degli ordinativi si registra il ritorno in ambito positivo e con una buona intensità.

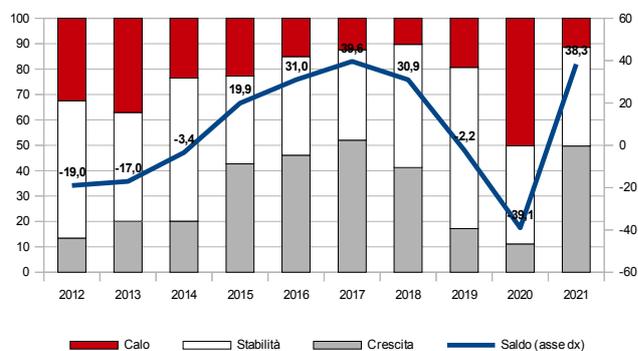
Il dato congiunturale si conferma dunque positivo. Inoltre, per i saldi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno evidenziato una riduzione delle variabili analizzate, oltre al riscontro positivo, si segnala anche un miglioramento: si abbassa la quota di imprese che ha rilevato diminuzioni nell'attività. Solo per il fatturato, la ricomposizione tra gli aumenti ed i cali, è a favore di quelle che hanno manifestato una sostanziale stabilità.

In maggior dettaglio, per la produzione il 38,9% delle imprese del campione ravennate esprime un giudizio di stabilità; fra le restanti, la percentuale di quelle che dichiarano un aumento risulta pari a 49,7% (erano 45,1% il trimestre prima) contro l'11,4% che segnala invece una diminuzione (erano 23,1%), ed il saldo tra le due percentuali rimane pertanto positivo e pari a 38,3% (era 22%), balzando fra i livelli massimi

dall'avvio della rilevazione.

Per il fatturato: il 38,6% delle imprese dichiara un incremento rispetto al trimestre precedente (in leggero contenimento rispetto al 43,6% della volta scorsa) e quelle che invece dichiarano una contrazione sono il 15,2% (in miglioramento perché erano 27,6% nella rilevazione precedente). Per il fatturato complessivo si registra un saldo positivo fra dichiarazioni di aumento e diminuzioni pari a +23,4%, in miglioramento rispetto al saldo precedente (era +16%).

Serie storica 2° trimestre – Produzione



Inoltre, tra le altre, la quota di aziende del campione che segnala stabilità per il fatturato è pari a 46,2% (era 28,8%).

Per gli ordinativi il saldo ritorna ampiamente in campo positivo (29,6%), con una percentuale di imprese che evidenzia un aumento per il complesso degli ordini (43,1%) superiore di ben 29,6 punti percentuali rispetto a quella che invece indica una flessione (13,5%). La quota

di imprese che indica stabilità per il totale degli ordinativi, rispetto al trimestre precedente, è pari al 43,4% (era 34,4% nella precedente rilevazione).

Da segnalare però che solo per la produzione la percentuale di imprese che dichiarano valori in aumento è anche superiore alla quota di quelle che propendono per la stabilità, oltre che a quella con valori in flessione.

A fine giugno 2021, infine, le settimane di produzione assicurata, pari a 8,2, si assestano al dato del marzo scorso (erano 8,3); il grado di utilizzo degli impianti invece risulta in aumento, rispetto al trimestre precedente, e la percentuale arriva quasi a quota 82% (era 77,2%).

Anche per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra in positivo: nel secondo trimestre del 2021, i saldi dei suoi principali indicatori congiunturali, espressi in forma di giudizio, sono con

segno più, evidenziando il prevalere di aziende artigiane del campione ravennate interessate da variazioni in aumento, rispetto al trimestre precedente, rispetto a quelle che hanno dichiarato diminuzioni.

In questo caso però la maggioranza non ha apprezzato sensibili variazioni rispetto al trimestre precedente per tutte le variabili analizzate.

Questi dati attestano la capacità del sistema industriale ed artigianale provinciale di reagire e adottare forme organizzative (turni, distanziamenti, smart working, protocolli sanitari e quant'altro) che hanno permesso la ripresa e la continuazione dell'attività, a regimi sostenuti, pur dovendo subire e contrastare gli effetti negativi della pandemia.

7 3. Previsioni per il trimestre successivo

Previsioni per il trimestre successivo

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	26,5	61,7	11,8	14,7
Fatturato	31,8	56,7	11,5	20,3
Ordini	34,7	54,0	11,4	23,3
Ordini estero	46,5	33,6	19,9	26,6

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

L'esperienza dello scorso anno, che ha visto un deciso miglioramento della crisi sanitaria nel periodo estivo, unita al progresso della campagna vaccinale, incidono favorevolmente sulla fiducia degli imprenditori. Le aspettative degli imprenditori mostrano così un cauto ottimismo: il clima di fiducia permane e, per ora, prevalgono le aspettative ottimistiche rispetto a quelle pessimistiche. Le prospettive dei nostri imprenditori dell'industria manifatturiera esprimono quindi l'aspettativa di tendenze in positivo per i prossimi mesi, con saldi per i giudizi che si confermano con segno più per tutte le variabili analizzate, anche se in peggioramento rispetto alla precedente rilevazione.

Inoltre, si parla di un misurato ottimismo, anche perché per quasi tutti gli indicatori la maggior parte delle imprese

ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi complessivi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame, secondo le previsioni di gran parte del campione, in attesa delle evoluzioni riguardanti gli scenari economici, sia nazionali che internazionali, ancora caratterizzati da incertezze per gli strascichi dell'emergenza sanitaria ed in attesa degli esiti della continuazione della campagna di vaccinazione, non priva di ostacoli.

Solo per gli ordini provenienti dal mercato estero, le imprese ottimiste superano sia le imprese che prevedono stabilità che quelle pessimiste che si aspettano una tendenza al calo.

Il permanere in zona bianca, abbinato all'avanzamento della campagna vaccinale, e la ripresa del commercio internazionale, ha consolidato, pur con una maggiore prudenza, l'atteggiamento improntato all'ottimismo del campione di imprese ravennate che sono state intervistate.

In dettaglio, per la produzione il saldo tra chi prevede crescita rispetto a chi invece ipotizza diminuzioni, risulta positivo e pari a +14,7% (era +36,3% nella precedente rilevazione).

Anche per il fatturato e gli ordini globali il saldo è positivo (rispettivamente +20,3% e +23,3% ed erano

39,2% e 33,5%) ed in entrambi i casi la quota di imprenditori che prevede aumenti delle acquisizioni supera la quota di quelli con giudizi negativi (per il fatturato: 31,8% per i primi contro l'11,5% dei secondi; per gli ordini: 34,7% contro l'11,4%).

Per le commesse dall'estero il saldo rimane in area positiva (+26,6% ed era +33,4%), con un buon distacco delle imprese più ottimiste rispetto a quelle con aspettative pessimistiche (46,5% contro 19,9%).

4. Imprese attive

Imprese attive in provincia per settore industriale

	30.06. 2020	30.06. 2021	Saldo	Var. %
Alimentari, bevande	371	369	-2	-0,5
Tessile, abbigliam., pelle	269	263	-6	-2,2
Legno, mobili	194	189	-5	-2,6
Carta, editoria	90	86	-4	-4,4
Chimica, farm, gomma/pl.	114	113	-1	-0,9
Minerali non metalliferi	135	136	1	0,7
Metalli, prodotti in metal.	630	617	-13	-2,1
Elettricità, elettronica	110	107	-3	-2,7
Macchine, mezzi di trasp.	266	278	12	4,5
Installazione, manutenz.	277	296	19	6,9
Energia, ambiente, rifiuti	146	141	-5	-3,4
Altre industrie	172	174	2	1,2
TOTALE	2.774	2.769	-5	-0,2

Stock di imprese attive alle date indicate

Variazione tendenziale imprese attive



Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè

Segnali di fiducia anche per le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate, per i quali i saldi previsionali per il prossimo trimestre sono tutti positivi per le variabili analizzate e la quota di imprese artigiane che prevede aumenti per produzione, fatturato ed ordini supera con un buon margine quella degli artigiani pessimisti.

l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine giugno 2021 sono risultate 2.769 (pari all'8,1% del totale delle imprese attive della provincia) ed evidenziano, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, una lieve flessione (saldo -5 e variazione percentuale pari a -0,2%); analoga variazione percentuale negativa si riscontra per il complesso delle imprese ravennate.

Per le imprese del manifatturiero, se il confronto viene effettuato con il secondo trimestre dell'anno pre-Covid, ritroviamo una flessione con una velocità relativa pari a -1,7% e saldo negativo corrispondente a 48 imprese in meno.

Le imprese attive industriali del manifatturiero in regione, rispetto al secondo trimestre del 2020, subiscono una flessione pari a -0,6%; -0,7% la riduzione in ambito nazionale.

A livello settoriale, la tendenza alla diminuzione delle imprese attive prevale nella maggior parte dei raggruppamenti settoriali presi in considerazione dall'indagine.

All'opposto, in crescita solo quattro settori e precisamente quello della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una variazione positiva, guadagnando 19 unità in più, pari a +6,9% in termini relativi, a cui seguono il settore delle macchine e dei mezzi di trasporto (+12 imprese e +4,5% come velocità relativa), le altre industrie (+2 il saldo e +1,2% la variazione percentuale) e quello dei minerali non metalliferi (+1 e +0,7%).

I comparti industriali colpiti dal calo del numero di aziende sono l'industria dei metalli e prodotti in metallo con 13 aziende in meno (-2,1% in termini di variazione percentuale), a cui seguono il tessile/abbigliamento (-6 e -2,2%), il settore del legno e del mobile (-5 e -2,6%), l'energia ed ambiente (-5 e -3,4%), l'industria della carta ed editoria (-4 e -4,4%), il comparto elettronica ed elettricità (-3, -2,7%), alimentari e bevande con 2 aziende in meno (-0,5% la variazione percentuale) e la chimica, gomma e plastica (-1 e -0,9%).

Per quanto riguarda la forma giuridica, il calo del numero di imprese industriali interessa soprattutto le società di

persone (-25 unità, -4,3% la variazione percentuale del secondo trimestre del 2021 rispetto all'analogo periodo del 2020) ed, in seconda battuta, le altre forme che perdono 1 azienda (-2%).

Continua, all'opposto, il trend in ascesa delle società di capitale (saldo pari a +15 unità e variazione percentuale +1,5%); dopo svariato tempo, anche le imprese individuali industriali mettono a segno una crescita tendenziale (con 6 unità in più e velocità relativa pari a +0,5%), già evidenziata nel trimestre d'apertura d'anno. Ma teniamo sempre presente che il confronto viene fatto con gli analoghi periodi del 2020, segnati dalle forti evidenze e conseguenze della pandemia.

Se consideriamo l'ultimo decennio, nel secondo trimestre del 2011 per la base industriale provinciale si contavano 3.180 imprese: da allora alla fine di giugno 2021 si è ridotta del 12,9%, ovvero ha perso 411 imprese.

Ben lungi dal ritenere che la numerosità della base imprenditoriale costituisca l'unico parametro della forza di un settore, la riduzione a cui si è assistito testimonia comunque un processo di riorganizzazione dell'industria provinciale che ha interessato in misura diversa i suoi principali settori.

Nei dieci anni in esame, all'interno dell'industria in senso stretto, solo i comparti dell'Installazione e manutenzione (+92 aziende) e l'Energia, ambiente, gestione rifiuti (+38) evidenziano un incremento della numerosità delle imprese. Gli altri sotto-settori industriali decrescono e a dare uno dei maggiori contributi alla riduzione della base imprenditoriale industriale risulta quello dei Metalli e prodotti in metallo (-164).

Per le classi di forma giuridica, nel decennio analizzato, solo società di capitale mettono a segno un saldo positivo consistente pari a 116 unità industriali in più, a cui segue la forma residuale delle altre forme giuridiche con un +7.

Calano le ditte individuali del settore industriale (-303) e le società di persona (-231).

L'incidenza percentuale, cioè il peso del settore industriale sul totale delle imprese attive della provincia di Ravenna, risulta dell' 8,1%; 10,9% in Emilia-Romagna e 9,6% mediamente per l'Italia.

Prendendo in considerazione solo il manifatturiero, il peso in provincia di Ravenna sul totale delle aziende operative incide per il 7,7%; in Emilia-Romagna per il 10,5% ed in Italia mediamente per il 9,1%.

Le società di capitale rappresentano il 36,8% delle imprese attive dell'industria della provincia di Ravenna; il peso percentuale maggiore lo ritrovano però per le imprese individuali che arriva al 41,4%. Le società di persone, ora costituiscono il 20% del totale ed infine, il piccolo gruppo delle imprese costituite secondo altre forme societarie (consorzi e cooperative) che rappresentano l'1,8%.

Imprese industriali attive in provincia per forma giuridica

	30.06. 2020	30.06. 2021	Saldo	Var. %
Società di capitale	1.004	1.019	15	1,5%
Società di persone	580	555	-25	-4,3%
Ditte individuali	1.139	1.145	6	0,5%
Altre forme	51	50	-1	-2,0%
TOTALE	2.774	2.769	-5	-0,2%

Stock di imprese attive alle date indicate